



Domenica, 3 marzo 2019

Come giovani donne convegno. All'università Auxilium l'8 marzo il ruolo femminile nella Chiesa e nella società

DI MARIA ANTONIA CHINELLO

In continuità con il Sinodo dei vescovi dello scorso ottobre su "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale", la Pontificia facoltà di Scienze dell'educazione «Auxilium», in occasione della 32ª Giornata della facoltà e della Giornata internazionale della donna, organizza il convegno "Giovani donne, la sfida di esserci. Contesti e scelte". L'iniziativa è rivolta in particolare a docenti universitari, studenti, insegnanti di ogni ordine e grado e religiosi. L'incontro metterà a fuoco alcuni aspetti socio-culturali che condizionano la possibilità per le nuove generazioni di donne di "esserci" come tali, ossia come giovani e come donne, nella società e nella Chiesa, e di poter scegliere come dare il proprio contributo allo sviluppo della comunità umana.

Il programma inizierà alle 15 con l'introduzione della preside Pina Del Core, previsti poi i saluti di Sally Jane Axworthy e Pietro Sebastiani, ambasciatori presso la Santa Sede del Regno Unito e della Repubblica italiana. Sarà il cardinale Marc Ouellet, prefetto della Congregazione per i Vescovi, ad aprire la riflessione partendo dalle istanze del Sinodo. Consuelo Corradi, sociologa della Lumsa di Roma, proporrà il tema "Giovani donne: il diritto di essere giovani". Su "Giovani donne on life" si soffermerà invece Chiara Giaccardi, sociologa dell'Università cattolica di Milano. L'ultimo contributo è affidato a suor Alessandra Smerilli dell'Auxilium, che parlerà di "Giovani donne e il futuro del creato". Modererà l'incontro, suor Marcella Farina, docente di teologia fondamentale e coordinatrice del "Centro studi donna & educazione" presso l'ateneo romano. Il terreno da cui prenderà le mosse

la discussione è quello solcato dal documento finale del Sinodo, che dedica esplicitamente due numeri alla questione donne, il 55 e il 148. Il primo raccoglie la richiesta dei giovani di "un maggiore riconoscimento e valorizzazione delle donne nella società e nella Chiesa". I padri sinodali registrano l'imprescindibile presenza delle donne in alcuni ruoli delle comunità cristiane, ma evidenziano come in

Dopo i saluti di Del Core, Axworthy e Sebastiani, il cardinale Ouellet aprirà la discussione moderata da Farina; interverranno Corradi, Giaccardi e Smerilli

alcuni contesti si faccia ancora fatica a includerle in "processi decisionali, anche quando essi non richiedono specifiche responsabilità ministeriali". La mancanza "della voce e dello sguardo femminile impoverisce il dibattito e il cammino della Chiesa", pertanto "il Sinodo raccomanda di rendere tutti più consapevoli dell'urgenza di un ineludibile cambiamento, anche a partire da una riflessione antropologica e teologica sulla reciprocità tra uomini e donne". Il secondo numero indica nello stile sinodale della Chiesa la necessità di pensare il ruolo della donna al suo interno e nella società. Non si tratta però di fare «femminismo ecclesiale»,



La statua di Maria Ausiliatrice all'ingresso dell'università

come ha detto papa Francesco a margine dell'intervento di Linda Ghisoni nel recente incontro sulla Protezione dei Minori tenutosi in Vaticano: «perché alla fine ogni femminismo finisce con l'essere un machismo con la donna». Per il pontefice «la donna è l'immagine della Chiesa che è donna, è sposa, è madre» quindi «non si tratta di dare

più funzioni alla donna nella Chiesa - sì, questo è buono, ma così non si risolve il problema - si tratta di integrare la donna come figura della Chiesa nel nostro pensiero. E pensare anche la Chiesa con le categorie di una donna». L'Auxilium è in via Cremolino 141 a Roma, per informazioni c'è www.plse-auxilium.org.

L'incontro dedicato alla vita consacrata

DI LOREDANA ABATE*

Il prossimo nove marzo dalle 8.45 alle 12.30 Usmi (Unione delle superiori maggiori d'Italia) e Cism (Conferenza italiana dei superiori maggiori) organizzano il convegno annuale sulla vita consacrata, presso il Centro pastorale diocesano in via della Storta 783. A guidare la riflessione sarà padre Rino Cozza della congregazione di San Giuseppe. Il religioso murialdino esperto in teologia della vita consacrata, svilupperà alcuni punti essenziali sul senso dell'essere religiosi oggi: l'accoglienza, l'ascolto, l'accompagnamento e la condivisione. Anche se si registra e rattrista vedere

una vita consacrata sempre più rinchiusa nella sua vecchiaia e sopraffatta dal lavoro, il desiderio di molte congregazioni è crescere nella dimensione ecclesiale. La ricchezza dei diversi carismi non può restare chiusa negli interessi del gruppo di appartenenza, ma deve sapersi mischiare con gli altri e rendersi visibile, essere Chiesa. Nella diocesi c'è un terreno favorevole a questo scambio. A partire dal vescovo Reali, che usa sempre parole di stima e di affetto per i religiosi, con un'attenzione particolare agli anziani e ai malati. Monsignor Reali apprezza la testimonianza di carità dei religiosi in ambito educativo, sociale e sanitario.

Inoltre ha sempre cercato di valorizzare le tante esperienze della vita consacrata all'interno della Chiesa diocesana. Nel Lazio, d'altronde, la presenza dei religiosi nella diocesi di Porto-Santa Rufina è seconda solo a Roma. Nel vasto territorio, che va dalla periferia della capitale a Santa Marinella estendendosi per gran parte della Campagna romana, sono presenti poco meno di 100 case religiose. Sono 77 le comunità femminili, che contano un totale di circa 800 suore. I religiosi sono in minor numero con 22 comunità, ma a diversi tra loro sono affidate alcune parrocchie.

* delegata Usmi diocesana



Nella "Giornata dei religiosi"



La casa famiglia

Quella «Stella» che illumina il cammino dei ragazzi

DI DEMETRIO LOGIUDICE

«Stella del cammino» è la casa famiglia nata nel 2008 grazie ad Eleonora Brandi. Spinta dal desiderio di cambiare vita lascia il lavoro nel campo dell'informatica e nelle telecomunicazioni e inizia una bella storia di carità con l'amica Loredana Rocchi. Realizza un progetto che punta all'accoglienza amorevole verso i più piccoli che per svariate situazioni soffrono condizioni di disagio. La Stella del cammino è una comunità educativa che aderisce alla federazione Salesiani per il Sociale. Otto operatori con grande esperienza e soprattutto un grande amore per il servizio a Dio si occupano di curare la socialità degli ospiti, indicando loro un cammino fatto di amorevolezza, accoglienza e familiarità. L'età dei ragazzi va dagli 11 ai 18 anni, per un massimo di nove ospiti: «per loro - dice Eleonora - l'impegno è creare un ambiente familiare, un luogo sicuro e sano, che li prepari alla vita». La vi-

ta degli operatori che viene coinvolta in quella quotidiana delle famiglie. Le storie che si nascondono dietro i vissuti sono dolorose, dall'abbandono alle violenze fisiche e psicologiche, esperienze che alimentano paure e disagi. Attraverso la preghiera e il lavoro di ogni giorno la casa famiglia li accompagna a ritrovare serenità e fiducia verso il prossimo. «L'impegno ed i sacrifici sono enormi - spiega Loredana - ma la soddisfazione è grande. In questo momento poi abbiamo avuto grandissimi ritardi nei pagamenti, rischiamo di chiudere, ma preghiamo ogni giorno con i ragazzi». Anche gli operatori stanno sacrificando il proprio stipendio, a dimostrazione della volontà di aiutare i ragazzi e di credere nella missione della casa, siamo tutti «rivolti a sostenere i ragazzi e l'opera - racconta Eleonora -. Le difficoltà le affrontiamo grazie alle persone di cuore che ci aiutano, ad esempio alcuni fanno la spesa, altri comprano il necessario per gli ospiti, senza di loro non ce la faremmo proprio».

La chiacchierata con Eleonora Brandi finisce, ma lei vuole ringraziare uno ad uno i membri di questa bella famiglia per il dono e il servizio verso Dio ed alla casa famiglia. Perciò, cita: Loredana, una roccia; Marco un dolce educatore vice responsabile; la sorella Sabrina che gestisce la casa e le necessità dei ragazzi; Lilli che lotta con loro da 10 anni; le meravigliose Sara, Martina e Sabrina che sono mamme, amiche e sorelle dei piccoli ospiti. L'esperienza della "Stella del cammino" lascia un senso di speranza e fiducia, nonostante le nubi che si addensano all'orizzonte. Realtà come questa purtroppo fanno rumore solo se mancano, il loro silenzio maschera umanità e fede, dedizione al prossimo ed amorevole quotidianità. L'appello che Loredana orgogliosamente e sommessamente lancia è significativo e nobile: non lasciamo che la Stella interrompa il suo cammino, aiutiamo ad aiutare, affinché una "buona stella" vigili sempre sugli ospiti in cammino. Per approfondire c'è www.stelladelcammino.com

Per sostenere il progetto

È possibile aiutare "Stella del cammino" con dei regali per le necessità dei ragazzi. Oppure sostenendo "Adotta la Stella per un bambino": un progetto pensato per aiutare la struttura ad offrire una vita dignitosa agli ospiti. Le donazioni possono essere effettuate con la raccolta fondi tramite il sito buonacausa.org cercando "adotta la stella per un bambino" o sul conto Paypal della "Stella del cammino APS" o con bonifico bancario (Iban IT80P083273941000000002729).

Ladispoli



Don Gianni Righetti (parroco), Giuseppina Pompa e Francesca Poleggi

La vita rappresenta un dono Accogliere tutti i tipi di fragilità

DI CARLO DI GIANFRANCESCO*

Custodire la vita dall'inizio alla fine, sostenendola nella fragilità. Questo il tema del convegno organizzato lo scorso 23 febbraio a Ladispoli dall'Osic (Osservatorio sociale d'ispirazione Cristiana). Nell'auditorium del Sacro Cuore di Gesù a Ladispoli sono intervenute Giuseppina Pompa, del Centro Vita Nuova onlus di Cesano e Francesca Poleggi, di ProVita onlus. La struttura di Cesano concretizza ogni giorno l'aiuto a future mamme e giovani famiglie in situazioni di disagio economico e psicologico, sostenendole affinché facciano scelte per la vita. L'accoglienza della vita è anche cura del suo compimento naturale. Francesca Poleggi ha illustrato come oggi vi sia una propensione a ritenere la morte la soluzione più adatta a contrastare la sofferenza delle persone. Ad esempio, ha spiegato che, «la legge 219 del 2017, con le Disposizioni anticipate di trattamento, ha già in-

trodotto l'eutanasia omissiva e non garantisce espressamente il diritto all'obiezione di coscienza dei medici». Coinvolgente, infine, la testimonianza di una giovane coppia di Cerveteri che ha fatto comprendere come la felicità genitoriale possa giungere con la nascita di un figlio affetto dalla sindrome di Down. Gli interventi hanno aperto una vivace discussione tra i partecipanti sulla necessità di intervenire per aiutare i più fragili a fare scelte consapevoli di vita e non di morte. In questo la politica deve fare la sua parte, con un impegno chiaro e determinato a riportare nella discussione pubblica una visione sociale che salvaguardi i valori cristiani. Anche se al momento appare prematuro o anacronistico pensare alla costituzione di un partito cattolico cristiano, è possibile avviare un percorso che porti alla costruzione di un'area di pensiero sociale formata dalla rete dei soggetti che si ispirano ai principi cristiani. * presidente Osic

Cerveteri

I passi per pregare insieme

Nel mese scorso il consiglio pastorale di San Francesco d'Assisi in Marina di Cerveteri ha proposto un cammino formativo liturgico. Obiettivo del "Febbraio liturgico" è stata la partecipazione attiva e consapevole della comunità nella celebrazione eucaristica. Nel primo incontro monsignor Tommaso Stenico ha riflettuto sul primato della liturgia nella prospettiva ecclesiale. Monsignor Giovanni Di Michele ha tenuto il secondo incontro sul fondamento cristologico della liturgia nella prospettiva biblica della salvezza. A padre Giorgio Bontempi è stato invece affidato il terzo appuntamento sull'esercizio del sacerdozio battesimale dei fedeli nella partecipazione attiva alla liturgia. Infine, giovedì scorso, il parroco della comunità cerveterina monsignor Domenico Giannandrea ha sviluppato l'adattamento culturale nelle finalità pastorali della riforma liturgica. Alle quattro lezioni è stata affiancata una lettura di come i fedeli vivono la Messa, attraverso alcune domande rivolte per scritto ogni domenica. Le risposte saranno stimolo per promuovere una migliore partecipazione alla preghiera della comunità.

Massimiliano Bagnato

La comunità di Massimina in festa per san Gabriele

Domenica scorsa la comunità del Corpus domini a Massimina, affidata ai rogazionisti ha festeggiato san Gabriele dell'Addolorata. La giornata è iniziata con la processione della statua portata da quattro giovani al campo sportivo, dove il parroco padre Giuseppe Egizio ha affidato al santo i ragazzi. Al rientro in parrocchia è seguita la Messa presieduta da padre Giuseppe Ciutti che ha trattenuto la gioia cristiana testimoniata da Gabriele nelle parole del suo padre spirituale. «Il mio Gabriele - diceva padre Norberto Cassi-

nelli - aveva un carattere molto vivace, soave, insinuante e insieme molto risoluto» con una sensibilità che lo rendeva «giovinale, festoso, di parola pronta, arguta, facile, pieno di grazia. Gabriele era veramente bello nell'anima e nel corpo». La devozione verso di lui a Massimina risale a una storica missione al popolo fatta nell'ottobre del 1981 dai passionisti del vicino convento a Casalotti, ma anche alla presenza in questa periferia romana di tante famiglie di origine abruzzese. Renato Spallone